

*In nome
del nostro Signore
Gesù Cristo Crocifisso
e di Sua Madre,
la Vergine Maria.*

*In questo libro sono contenuti
alcuni fioretti, miracoli
ed esempi devoti
del glorioso, umilissimo
servitore di Cristo,
san Francesco e dei suoi
altrettanti santi compagni.*

In lode a Gesù Cristo. Amen.

CAPITOLO I

Sui dodici primi compagni di san Francesco

Per cominciare è da considerare che il glorioso messer san Francesco in tutti gli atti della sua vita fu conforme a Cristo benedetto: agì come Cristo all'inizio della sua predicazione, che ordinò dodici Apostoli affinché rifuggissero ogni bene mondano e lo seguissero nella povertà e nelle altre virtù, così san Francesco nominò alla fondazione del proprio Ordine dodici compagni che professavano la massima povertà.

E proprio come uno dei dodici apostoli di Cristo, respinto da Dio, alla fine si impiccò, così uno dei do-

dici compagni di san Francesco, a cui fu dato il nome di frate Giovanni della Cappella, abiurando la fede, alla fine fece altrettanto. Anche questo è, per gli eletti, grande esempio e prova di umiltà e timore, dato che nulla è certo che perduri, fino alla fine, nella grazia di Dio.

E come quei santi apostoli apparvero a tutti meravigliosi per la loro santità e pieni di Spirito santo, così quei santissimi compagni di san Francesco furono uomini di così grande santità che, dal tempo degli Apostoli ad allora, il mondo non aveva ancora avuto uomini tanto meravigliosi e santi: poiché uno di loro fu condotto fino al terzo Cielo come san Paolo, costui fu frate Egidio; un altro, frate Filippo Longo, fu toccato sulle labbra dall'Angelo con il carbone ar-

dente, come accadde al profeta Isaia; un altro, frate Silvestro, parlò con Dio così come a un amico, allo stesso modo di Mosè; un altro ancora si innalzò attraverso il sottile intelletto fin sopra alla luce della divina Sapienza, proprio come l'aquila, Giovanni Evangelista, e costui fu frate Bernardo, umilissimo, che pure profondissimamente esponeva le sacre Scritture; e uno di loro fu santificato da Dio e canonizzato in Cielo, mentre viveva ancora a questo mondo, questi fu frate Ruffino, nobile uomo di Assisi.

In questo modo tutti godettero di un particolare segno di santità, come si mostrerà nel corso dell'opera.

CAPITOLO II

Su frate Bernardo da Quintavalle, primo compagno di san Francesco

Il primo compagno di san Francesco fu frate Bernardo d'Assisi, il quale così si convertì. Al tempo in cui san Francesco era ancora eremita, per quanto avesse già disprezzato il mondo e girasse umilmente mortificato dalle penitenze, al punto che da molti era considerato stolto, e schernito come fosse pazzo, scacciato con pietre e fango da parenti ed estranei, mentre egli si comportava pazientemente come un sordo o un muto, messer Bernardo d'Assisi, fra i più nobili e ricchi della città, cominciò a considerare saggiamente il suo eccessivo disprezzo del mondo, la grande

pazienza nel sopportare le ingiurie e il fatto che pur essendo già da oltre due anni vessato e disprezzato da tutti, sembrasse più perseverante e paziente. Cominciò allora a pensare e a chiedersi: “Non può darsi che, per alcuna ragione, questo Francesco non abbia grande grazia da Dio.” E così lo invitò la sera a cena, offrendogli ospitalità per la notte, san Francesco accettò e cenò quella sera insieme a lui, trattenendosi a dormire.

Messer Bernardo si mise in cuore di contemplare la sua santità, pertanto gli fece preparare un letto nella propria camera, dove di notte brillava sempre una lampada. Ma san Francesco per nascondere la sua santità, non appena entrò nella stanza si gettò a letto, mostrandosi dormiente; messer Bernardo, similmente, poco do-

po, si mise a giacere e iniziò a russare forte come se stesse dormendo profondamente. Così san Francesco, pensando che messer Bernardo dormisse davvero, subito si levò dal letto e si dispose in preghiera, levando gli occhi e le mani al cielo, e con grandissima fede e fervore diceva: “Mio Dio! Mio Dio!”, e così dicendo e fortemente piangendo rimase fino all'alba, mentre sempre ripeteva: “Mio Dio! Mio Dio!”, null'altro. Questo esclamava san Francesco, contemplando e ammirando l'eccellenza della Maestà divina, che si compiaceva di soccorrere il mondo caduco e in declino e attraverso il suo umile Francesco disponeva di curare l'anima sua e degli altri; e nonostante fosse illuminato da spirito di profezia, prevedendo i progetti futuri di Dio, tramite il suo operato e quello del suo Ordine,

e considerando la sua insufficienza e scarsa virtù, invocava e pregava Dio, che con la sua pietà e onnipotenza, senza la quale niente può l'umana fragilità, supplisse, sostenesse e compisse ciò che di per sé non poteva. Messer Bernardo vedendo, grazie alla lampada, la devotissima preghiera di san Francesco e ascoltando attentamente le sue parole, fu toccato e ispirato dallo Spirito santo nel cambiare la propria vita.

Così, al mattino, chiamò san Francesco e gli disse: “Frate Francesco, con tutto il mio cuore ho deciso di abbandonare il mondo e seguirti in tutto ciò che mi comanderai”. Udendo ciò, san Francesco si rallegrò nello spirito e replicò: “Messer Bernardo, ciò che voi dite è un'impresa così grande e ardua, che si deve ricorrere al con-

siglio di nostro Signore Gesù Cristo e pregarlo affinché voglia mostrarci al riguardo la sua volontà e indicarci come possiamo compierla. Andiamo insieme a Santa Maria del Vescovado dove c'è un buon prete, gli faremo dire la Messa e poi staremo in orazione fino alla Terza liturgia, pregando Dio che aprendo tre volte il messale ci indichi la via che a lui compiace e che noi seguiremo". Messer Bernardo accondiscese e insieme si mossero, recandosi al Vescovado.

Dopo aver udito la Messa ed essere stati in preghiera fino alla Terza liturgia, il prete esortato da san Francesco prese il messale e, fattosi il segno della croce, lo aprì tre volte nel nome di nostro Signore Gesù Cristo. Alla prima capitarono quelle parole che disse Cristo nel Vangelo al giovane che lo

interrogò a proposito della via della perfezione: *Se tu vuoi essere perfetto, va' e vendi ciò che hai, dallo ai poveri, vieni e seguimi.* Alla seconda apertura capitano quelle parole che disse Cristo agli Apostoli, quando li mandò a predicare: *Non portate nulla durante il vostro cammino, né bastone, né bisaccia, né calzari, né danari,* volendo con ciò insegnare di dover riporre in Dio tutte le loro speranze di vita, e indirizzare tutto il loro impegno nel predicare il santo Vangelo. Alla terza apertura del messale capitano queste altre parole di Cristo: *Chi vuole seguirmi, abbandoni se stesso, prenda la sua croce e mi segua.* Allora san Francesco disse a messer Bernardo: “Ecco il consiglio che Cristo ci dà; va dunque e fa perfettamente ciò che hai udito; sia benedetto il nostro Signore Gesù Cristo, che si è degnato di mo-

strarci la via del Vangelo”. Udito questo, messer Bernardo partì e vendette ciò che aveva, lui che era molto ricco, e con grande gioia distribuì ogni cosa ai poveri, alle vedove, agli orfani, ai pellegrini, ai monasteri e agli ospedali, e san Francesco lo aiutava fedelmente e provvidamente.

Un tale, di nome messer Silvestro, vedendo che san Francesco distribuiva e faceva distribuire molti denari ai poveri, spinto dall’avarizia, si rivolse a san Francesco dicendo: “Tu non mi pagasti interamente quelle pietre che comprasti per restaurare le chiese, ma ora che hai i denari, pagami”. Allora san Francesco, meravigliandosi della sua avarizia e non volendo discutere con lui, poiché era un vero osservatore del Vangelo, mise le mani nelle tasche di messer Ber-

nardo, che erano piene di denari, che mise a sua volta in tasca a messer Silvestro, dicendo che se ne avesse voluti di più, di più gliene avrebbe dati. Soddisfatto di quelli, messer Silvestro partì alla volta di casa.

Ma la sera, ripensando a ciò che aveva fatto quel giorno, riprendendosi dalla sua avarizia, e considerando il fervore di messer Bernardo e la santità di san Francesco, quella notte e le due successive ricevette da Dio una simile visione, che dalla bocca di san Francesco usciva una croce d'oro, la cui sommità toccava il cielo e le cui braccia si dispiegavano da Oriente a Occidente. Grazie a questa visione egli donò a Dio ciò che possedeva, si fece frate Minore e operò all'interno dell'Ordine con tanta santità e grazia, che arrivò a parlare con Dio come lo

fa un amico con l'altro, così come san Francesco più volte testimoniò e più avanti si darà conto.

Messer Bernardo, similmente, ricevette tanta grazia da Dio, che spesse volte fu rapito in sua contemplazione, e san Francesco diceva di lui che era degno di ogni lode e che era lui ad aver fondato questo Ordine, affermò che fu lui ad aver abbandonato il mondo, senza nulla risparmiarsi, ma donando ogni cosa ai poveri di Cristo e cominciando a praticare la povertà evangelica, offrendo sé ignudo alle braccia del Crocifisso, che sia da noi benedetto, nei secoli dei secoli. Amen.

INDICE

Prefazione	5
Cronologia	9
CAPITOLO I	19
<i>Sui dodici primi compagni di san Francesco</i>	
CAPITOLO II	22
<i>Su frate Bernardo da Quintavalle, primo compagno di san Francesco</i>	
CAPITOLO III	31
<i>Su come per un cattivo pensiero avuto contro frate Bernardo, san Francesco ordinò al suddetto frate che per tre volte gli passasse con i piedi sulla gola e sulla bocca</i>	
CAPITOLO IV	37
<i>Su come l'Angelo di Dio propose una questione a frate Elia, padre superiore di un luogo di Val di Spoleto e poiché frate Elia gli rispose superbamente, partì e se ne andò in pellegrinaggio verso Santiago, dove trovò frate Bernardo e gli raccontò questa storia</i>	

CAPITOLO V	48
<i>Su come il santo frate Bernardo d'Assisi fu mandato da san Francesco a Bologna, e là si stabilì</i>	
CAPITOLO VI	54
<i>Di come san Francesco benedisse il santo frate Bernardo e lo elesse al suo Vicario, quando egli avrebbe passato questa vita</i>	
CAPITOLO VII	60
<i>Su come san Francesco trascorse una Quaresima su un'isola del lago di Perugia, dove digiunò quaranta dì e quaranta notti e non mangiò più che un pezzo di pane</i>	
CAPITOLO VIII	64
<i>Su come andando per il cammino san Francesco a frate Leone espose quegli argomenti che sono di perfetta letizia</i>	
CAPITOLO IX	70
<i>Su come san Francesco insegnava a frate Leone a rispondere, e questi non poté mai dire se non il contrario di quello che san Francesco voleva</i>	

CAPITOLO X	75
<i>Su come frate Masseo, quasi con tono di rimprovero, disse a san Francesco che tutto il mondo lo seguiva, ed egli rispose che ciò era a confusione del mondo e per la grazia di Dio</i>	
CAPITOLO XI	78
<i>Su come san Francesco fece girare più volte su se stesso frate Masseo e poi se ne andò a Siena</i>	
CAPITOLO XII	84
<i>Su come san Francesco mise frate Masseo al servizio della portineria, dell'elemosina e della cucina, e poi su preghiera degli altri frati di lì lo sollevò</i>	
CAPITOLO XIII	88
<i>Su come san Francesco e frate Masseo posero il pane che avevano comprato su una pietra accanto a una fonte, e san Francesco lodò molto la povertà, pregando Dio, san Pietro e san Paolo che gli facessero amare la santa povertà, e su come gli apparve san Pietro e san Paolo</i>	
CAPITOLO XIV	97
<i>Su come stando san Francesco con i suoi frati a parlare di Dio, Cristo apparve in mezzo a loro</i>	

CAPITOLO XV	100
<i>Su come santa Chiara mangiò con san Francesco e i suoi compagni frati in Santa Maria degli Angeli</i>	
CAPITOLO XVI	106
<i>Su come san Francesco ricevette il consiglio di santa Chiara e del santo frate Silvestro, di dover convertire con la sua parola molta gente, e fece il terzo Ordine e su come fondò un'altra confraternita, predicò agli uccelli e acquistò le rondini</i>	
CAPITOLO XVII	115
<i>Come un fanciullo fraticello, mentre san Francesco pregava di notte, vide Cristo e la Vergine Maria e molti altri Santi parlare con lui</i>	
CAPITOLO XVIII	119
<i>Del meraviglioso Capitolo che tenne san Francesco a Santa Maria degli Angeli, dove furono presenti oltre cinquemila frati</i>	
CAPITOLO XIX	129
<i>Su come dalla vigna del prete di Rieti, nella cui casa san Francesco pregò, a causa della molta gente che veniva da lui, fu staccata e colta l'uva, e poi miracolosamente si fece</i>	

più vino che mai, così come san Francesco gli aveva promesso. E su come Dio rivelò a san Francesco che egli avrebbe ottenuto il Paradiso alla sua morte.

CAPITOLO XX 136

Di una visione molto bella che ebbe un giovane frate che tanto disprezzava il saio, e che era disposto a lasciare l'abito e a uscire dall'Ordine

CAPITOLO XXI 141

Sul santissimo miracolo che fece san Francesco quando convertì il ferocissimo lupo di Gubbio

CAPITOLO XXII 150

Su come san Francesco addomesticò le tortore selvatiche

CAPITOLO XXIII 153

Su come san Francesco liberò un frate che era in peccato con il demonio

CAPITOLO XXIV 156

Su come san Francesco convertì alla fede il sultano di Babilonia e la prostituta che lo invitò a peccare

CAPITOLO XXV	163
<i>Su come san Francesco miracolosamente guarì il lebbroso nell'anima e nel corpo, e su ciò che gli disse andando in cielo</i>	
CAPITOLO XXVI	171
<i>Su come san Francesco convertì tre ladroni omicidi, che poi si fecero frati; e sulla nobilissima visione che ebbe uno di loro, che divenne un santissimo frate</i>	
CAPITOLO XXVII	190
<i>Su come san Francesco convertì a Bologna due studenti dell'università, che si fecero frati, e a uno di loro rimosse una grande tentazione</i>	
CAPITOLO XXVIII	196
<i>Su un'estasi che venne a frate Bernardo, per cui egli stette dalla mattina fino alla Nona senza tornare in sé</i>	
CAPITOLO XXIX	200
<i>Su come il demonio in forma di Crocifisso apparve più volte a frate Ruffino, dicendogli che egli disperdeva il bene che compiva e che non era fra i predestinati alla vita eterna, cosa che san Francesco seppe per rivelazione di Dio, facendo ri-</i>	

<i>conoscere a frate Ruffino l'errore nell'averlo creduto</i>	
CAPITOLO XXX	209
<i>Sulla predica che tennero ad Assisi san Francesco e frate Ruffino, quando predicarono nudi</i>	
CAPITOLO XXXI	214
<i>Su come san Francesco conosceva i segreti delle coscienze di tutti i suoi frati per filo e per segno</i>	
CAPITOLO XXXII	217
<i>Su come frate Masseo ottenne da Cristo la virtù della santa umiltà</i>	
CAPITOLO XXXIII	221
<i>Su come santa Chiara, per volere del Papa, benedisse i pani che erano in tavola, sui quali apparve il segno della Croce</i>	
CAPITOLO XXXIV	225
<i>Su come san Ludovico, re di Francia, personalmente, in veste di pellegrino, si recò a Perugia a visitare il santo frate Egidio</i>	
CAPITOLO XXXV	229
<i>Come, essendo inferma, santa Chiara fu miracolosamente condotta la notte del so-</i>	

*lenne Natale alla chiesa di San Francesco,
dove udì l'Ufficio*

CAPITOLO XXXVI 232
*Su come san Francesco spiegò a frate Leone
una bella visione che aveva avuto*

CAPITOLO XXXVII 235
*Su come Gesù Cristo benedetto, su preghie-
ra di san Francesco, fece convertire e lo
chiamò a farsi frate un ricco e nobile cava-
liere, che aveva reso grandi onori e offerte
a san Francesco*

CAPITOLO XXXVIII 241
*Su come san Francesco conobbe nello spi-
rito che frate Elia era dannato e doveva
morire fuori dall'Ordine; sul perché, alle
preghiere di frate Elia, pregò Cristo per lui
e fu esaudito*

CAPITOLO XXXIX 247
*Sulla meravigliosa predica che fece
sant'Antonio da Padova frate Minore al
concistoro*

CAPITOLO XL 249
*Sul miracolo che Dio fece quando sant'An-
tonio, a Rimini, predicò ai pesci del mare*

-
- CAPITOLO XLI** 255
Su come il venerabile frate Simone liberò da una grande tentazione un frate, il quale a causa di questa voleva uscire dall'Ordine
- CAPITOLO XLII** 262
Sui bei miracoli che fece Dio per i santi frati, frate Bentivoglia, frate Pietro da Monticello e frate Corrado da Offida, e su come frate Bentivoglia portò un lebbroso per quindici miglia in pochissimo tempo, e su come ad uno parlò san Michele e all'altro ancora apparve la Vergine Maria che gli pose il Figliolo in braccio
- CAPITOLO XLIII** 270
Su come frate Corrado da Offida convertì un giovane frate, che molestava altri frati. E su come questo giovane frate, morendo, apparve a frate Corrado, pregandolo che pregasse per lui. E su come egli lo liberò grazie alle sue preghiere dalle grandissime pene del purgatorio.
- CAPITOLO XLIV** 275
Su come a frate Pietro da Monticello apparvero la Madre di Cristo, san Giovanni Evangelista e san Francesco, e gli dissero chi di loro sopportò più dolore per la passione di Cristo

CAPITOLO XLV	279
<i>Sulla conversione, vita, miracoli e morte del santo frate Giovanni da Penna</i>	
CAPITOLO XLVI	290
<i>Su come frate Pacifico, stando in preghiera, vide l'anima di frate Umile, suo fratello, andare in cielo</i>	
CAPITOLO XLVII	294
<i>Su quel santo frate, al quale apparve la Madre di Cristo, quando era infermo, e gli portò tre vasetti di medicinali</i>	
CAPITOLO XLVIII	300
<i>Su come frate Jacopo dalla Massa ebbe una visione di tutti i frati Minori del mondo in un albero, e conobbe la virtù, i meriti e i vizi di ciascuno</i>	
CAPITOLO XLIX	309
<i>Su come Cristo apparve a frate Giovanni della Verna</i>	
CAPITOLO L	322
<i>Su come, dicendo la Messa il dì dei Morti, frate Giovanni della Verna vide molte anime liberate dal purgatorio</i>	

CAPITOLO LI	324
<i>Su frate Jacopo da Fallerone, e su come, dopo che morì, apparve a frate Giovanni della Verna</i>	
CAPITOLO LII	330
<i>Sulla visione di frate Giovanni della Verna, dove egli conobbe tutto l'ordine della santa Trinità</i>	
CAPITOLO LIII	333
<i>Su come, dicendo Messa, frate Giovanni della Verna cadde come morto</i>	

ISBN 978-88-8424-557-1



7,00€